

Libri fatti a mano, edizioni a tiratura limitata, esemplari unici, libri oggetto realizzati in carta, ceramica, metallo, pietra, legno, vetro...tra testo e immagine, parole e colori.....

Progetto triennale pluridisciplinare, rete di scuole. Scuola pilota: Istituto d'Arte Roma 2

Febbraio 2001
Numero due

In questo numero

- | | |
|---|---|
| 1 | Libri fatti a mano |
| 2 | Il laboratorio della carta e l'arte di fare il libro
Scuola Panfilo Macerata |
| 3 | Nuovi diritti e nuove cittadinanze IV Liceo Artistico Caravillani-Roma |
| 4 | Ottovolante
Accademia di Belle Arti Perugia |
| 5 | Libro dell'urlo
ISA Roma 1, ISA Roma 2 e IV Liceo artistico Roma |
| 6 | Libro del "fare" manuale
Libro del mouse
ISA Roma 2 |
| L'Arte di fare il libro
Coordinamento
Alfonso Filieri | |
| Grafica Carmela Anello | |
| Redazione del notiziario
Sezione metalli e oreficeria
coordinata da
Sergio Benvenuti | |
| Dirigente scolastico
Mariagrazia Dardanelli
Istituto Statale d'Arte Roma 2
Via del Frantolo,4
Roma 00159
Tel. 06.4074791/319
Fax: 06.4074783
ig.roma2@e@roma2.scuola.net | |

1 Libri fatti a mano

testo di *Filiberto Menna*

Un libro è fatto di parole, talvolta di parole e immagini ed è riproducibile indefinitamente. Il testo, una volta stampato, si dissemina in tutte le direzioni: Don Giovanni in piccolo formato per esercitare la sua seduzione. Una condizione suggestiva e invidiabile per l'artista costretto a consegnare i propri pensieri e i propri fantasmi alla unicità dell'opera. La riproducibilità del libro sembra lasciare intatta la sostanza del messaggio, la scrittura alfabetica destinata alla stampa possiede una singolare immaterialità. E con la sua disposizione fortemente codificata assoggetta il medium fino alle trasparenze più estranee; da questo punto di vista sembra possibile metterle tra parentesi e stabilire una comunicazione per così dire telepatica tra intelletto e intelletto, tra fantasma e fantasma. Scrivere è certamente un fare, ma differente dal fare che manipola i colori e lavora il marmo, la pietra, il legno e simili. Nella disputa famosa ingaggiata dagli artisti del Rinascimento intorno al primato della pittura e della scultura, Leonardo dava la sua preferenza alla pittura perché più libera dalla materialità e dalla fatica: in definitiva perché più mentale. Ut pictura poesis, o meglio, ut poesis pictura. Allora è la

scrittura che avrebbe meritato la vittoria.

Se il libro è un oggetto e l'oggetto, grazie alla riproducibilità tecnica, è in grado di far coesistere qualità e quantità (la ideologia del design) la distanza tra scrivere e fare diventa estremamente sottile fin quasi a scomparire. L'artista come designer ha percorso fino in fondo questa via così piena di promesse, ma non altrettanto innocente. Non sempre infatti la qualità è fatta salva nonostante la sofisticazione estrema delle tecniche di riproduzione attinta dalle moderne tecnologie. Le leggi del mercato contano e come contano! Anche lo scrittore lo sa e non può dimenticarlo se vuole che il suo prototipo (il testo scritto) sia riprodotto in centinaia di migliaia di copie. L'artista deve aver provato un sentimento di rivincita quando si è reso conto che la sua abilità manuale riprende quota alla borsa dei valori. Così egli ha cominciato a produrre a mano libri in pochi esemplari o addirittura in unica copia, sconvolgendo le convenzioni della scrittura normale impegnandosi in linguaggi differenti, reinventando da capo l'impaginazione. Con tanti saluti a Gutenberg. Un libro fatto a mano che si diffonde per contatto, come una malattia. La malattia dell'Arte contro la falsa salute della tecnica? Non so. Quello che è certo è che il libro d'artista è un oggetto che si



